



Sarà presentato venerdì alle 16.30 all'ex chiesa San Giorgio il dossier "Rieti medievale. La città dei cinque papi, crocevia di santi, re e imperatori", pubblicato sul numero di gennaio della rivista *Medioevo*, promosso dalla Fondazione Varrone. Interverrà lo storico toscano Franco Cardini, intervistato per l'occasione da Federico Fioravanti nella sua duplice veste di curatore del dossier e ideatore del Festival del Medioevo di Gubbio.

Anche quest'anno nel periodo natalizio l'appuntamento della Pastorale giovanile

## Il Meeting torna per i giovani: «È qui la festa»

Le esperienze di focolarini e nomadelfi



La coppia di sposi di Nomadelfia

Vivere la festa? Significa vivere il tempo come "dono". Ne hanno parlato, nella mattinata finale del Meeting, quattro giovani che vivono esperienze particolari, come quella di vita comune basata sulla "fraternità per legge" nella Comunità fondata da don Zeno Saltini e quella del Movimento dei Focolari: gli sposi Susanna e Raffaele di Nomadelfia e i giovani focolarini Claudio Torre e Sabrina Alesiani. Quella sperimentata nel carisma del "mondo unito" caro a Chiara Lubich, che Sabrina ha incontrato sin da ragazza in parrocchia. E ha portato all'esperienza di donarsi agli altri in particolare con l'esperienza dei campus estivi per la legalità, nati per dare un "sapore" nuovo alle periferie più degradate. Lei ha raccontato del suo primo campo al Coviale il famigerato quartiere romano. E anche Claudio, sabino di Poggio Mirto, che nel Movimento dei Focolari ha sperimentato il passaggio da una fede vissuta solo per tradizione a una fede gustata fino in fondo, vivendo con questa spiritualità «una domenica continua».

Da Susanna e Raffaele la testimonianza della loro chiamata ad essere famiglia aperta ad altre famiglie secondo il particolare stile di vita della Comunità di Nomadelfia. E poi il racconto di come nella Comunità toscana viene vissuta la festa, in quel clima particolare di condivisione totale. Mentre per chi la propria esperienza spirituale la vive stando in posti diversi, la comunione della domenica significa, ha detto Claudio, sentirsi profondamente uniti a tutti i giovani del movimento sparsi nel mondo, che stanno a Messa ciascuno nella propria parrocchia. Insomma, la festa come capacità di vivere l'incontro con l'altro, vicino o lontano che sia. (B.M.)

Di nuovo a Leonessa, tre giorni intensi per riflettere, a partire dagli interventi dello scrittore Eraldo Affinati e della pedagoga Alessandra Bialelli

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

«È qui la festa?». Sì, qui a Leonessa, per i giovani, reatini e non, che ai primi giorni di gennaio hanno accolto l'invito della Pastorale giovanile diocesana all'appuntamento col Meeting, per il terzo anno consecutivo ospitato nella cittadina sull'altopiano. All'insegna di tale slogan, tre intense giornate in fraternità che hanno dato modo ai partecipanti - un centinaio circa, tra giovani e adulti (animatori, sacerdoti, frati suore) - di riflettere sul valore del tempo e della festa, sulla scia del cammino pastorale della Chiesa locale incentrato sulla domenica. Un tempo che va cristianamente riscoperto e purificato, ha voluto ribadire monsignor Pompili, che dal primo anno del suo episcopato propone ai giovani questo appuntamento nel periodo natalizio. Lo ha ribadito con forza aprendo, nella preghiera delle Lodi mattutine, la giornata domenicale conclusiva del Meeting in cui concretamente si è vissuta la dimensione della festa culminata nell'eucaristia, «senza accorgersene anche noi abbiamo finito per immedesimarci in quella logica del weekend, cioè del fine settimana, che è tutt'altra cosa rispetto a quello che è il "primo giorno" della settimana, la domenica». Il vescovo ci ha tenuto a ricordare che l'uomo è fatto «non per lavorare ma per desiderare. Il lavoro è uno strumento indispensabile ma non è lo scopo della nostra vita». Di qui la necessità di riscattare la domenica da questa deviazione di senso. La domenica, ha detto monsignore, aiuta a ritrovare tre cose: innanzitutto «l'altro, che normalmente durante la settimana "schiama" e che la domenica possiamo finalmente "ascoltare"; è poi «il giorno in cui ascoltiamo parole inedite: le parole di Dio, che insieme al pane eucaristico fanno della domenica un giorno speciale, ne fanno la festa»; infine, «dovrebbe essere il giorno in cui diamo cittadinanza a quelli che non ce l'hanno, perché non ce la fanno a stare al nostro ritmo: malati, disabili, diversamente situati... tutte persone

che hanno bisogno che ci si accosti, e che alla domenica dovrebbe trovare da parte nostra un atteggiamento ben più sensibile. Riscoprire, dunque, la festa come «un tempo fondamentale: noi risciammo senza accorgercene di entrare dentro quello che è oggi il "divertimentifico", grande trovata commerciale pensata con tutti i crismi per farci dei consumatori: ma questo "divertimentifico" non ci dà la festa!».

Le giornate precedenti avevano offerto ampia occasione ai giovani per interrogarsi circa il loro rapporto col tempo, ascoltando i relatori, ponendo domande e discutendo nei gruppi di condivisione che, anche quest'anno, sono stati svolti sabato pomeriggio - prima dell'adorazione eucaristica nella chiesa di San Francesco - dividendo i partecipanti in varie case del territorio, ospiti delle famiglie leonesane in un bellissimo spirito di fraternità.

Le prime «puntecchiature» per riflettere erano giunte il pomeriggio di avvio, dai due ospiti posizionati sul palchetto sistemato nel palasport leonesano che anche stavolta ospitava i lavori del Meeting: lo scrittore Eraldo Affinati e la pedagoga Alessandra Bialelli.

Come gestiamo il tempo? Le provocazioni della dottoressa Bialelli, basate sulla differenza, sin dal mito, tra «krónos» e «kairós», tra un tempo solo trascorso che divora i suoi figli e un tempo «goduto» che dà pienezza, erano nella direzione di un invito a vivere il tempo «con la lente della qualità e non della quantità». Un tempo che sia «di grazia», che richiede di fermarsi ad assaporare le cose. E anche «il tempo dello stop alle dipendenze, qualsiasi esse siano, per inaugurare il tempo dell'indipendenza, di essere autonomi, indipendenti nelle nostre scelte». Il tempo «dell'originalità, libero e liberato, liberato da tutto quello che non



Il primo pomeriggio del Meeting dei giovani a Leonessa con Bialelli e Affinati

### Il resoconto online

Sono già online sul portale [frontierarietati.com](http://frontierarietati.com) le cronache dettagliate dei vari momenti del Meeting dei giovani, con le sintesi dei contenuti. Nei prossimi giorni, sul sito della diocesi, verranno pubblicate anche le riprese video delle singole giornate svoltesi a Leonessa, nonché le fotogallery, impressioni e condivisioni dell'esperienza vissuta anche sulle pagine social della Pastorale giovanile diocesana: su Facebook [giovanirieti](https://www.facebook.com/giovanirieti), su Instagram [giovanirieti](https://www.instagram.com/giovanirieti).

La biblista e il teologo: «festivo» il tempo di Dio



Don Epicoco e Paladino

Tempo di Dio uguale tempo per la festa. È tutto il tempo anche non "festivo", quello della vita quotidiana, per un cristiano altro non è che tempo donato, da vivere in prospettiva della festa. La mattinata di sabato, per i

giovani del Meeting è in prospettiva teologica. Con due giovani studiosi, molto ben preparati e però al contempo capaci di buttarla non sul "cattedratico", ma di farsi ben ascoltare dal pubblico giovanile radunato al palasport leonesano. Erano Laura Paladino, classe 1978, biblista e storica dedicatisi sin da giovanissima a studiare le Scritture, e don Luigi Maria Epicoco, sacerdote quarantenne, docente alla Lateranense e preside dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Aquila, gli ospiti invitati al secondo giorno dei lavori. Ha iniziato Laura a spiegare il significato del tempo secondo la Bibbia, partendo dal racconto genealogico della creazione: già qui si comprende come per Dio il tempo culmina nella festa, la cui parola ebraica utilizzata fa intendere come incontro e come relazione. Un valore, dunque, anche di condivisione, che è poi alla base della festa cristiana, della domenica, dell'eucaristia. Altro concetto importante per la festa, nella Scrittura: il vestito buono, a partire dalla Genesi in cui Adamo ed Eva, scoperta la loro nudità dopo il peccato, sono rivestiti da Dio con vesti dignitose: «Sono i genitori» - ha spiegato la biblista - che fanno i vestiti per i figli, è segno di amore paterno. Ci sono parabole di Gesù sulla veste. È il segno del battesimo e proprio la veste, simbolo della festa, che poi ritroviamo nell'Apocalisse. Occorre perciò fare ben attenzione «a non essere distratti dal lavoro trascurando la festa: la tentazione più grande è pensare che siamo fatti per il tempo del lavoro e invece siamo fatti per il tempo della festa». Festa come incontro e relazione, ha ribadito anche Epicoco. Il problema del mondo di oggi è che «collegiamo la parola tempo con il verbo "fare", non con il verbo "essere". Misuriamo il tempo con le cose che facciamo», mentre il cristianesimo non dice che il tempo è denaro. «Se la nostra vita si realizza solo nelle cose che facciamo, ecco che la festa della domenica diventa soltanto una scoccata d'aria della compulsività del nostro fare». (Be.Mar.)

### la testimonianza degli Acuti



Parla mamma Antonia

Un'oretta di racconto, da parte della mamma, delle virtù eroiche vissute dal ragazzo nel quotidiano: la sua attività nel volontariato e in parrocchia, la sua grande passione per l'informatica messa a servizio dell'evangelizzazione, realizzando video e progetti grafici (come la mostra sui miracoli eucaristici che gira il mondo intero e in piccola parte esposta anche lì a Leonessa); il suo grande amore per la Bibbia, la sua maturità spirituale che gli donò il privilegio di ricevere la Prima Comunione a sette anni; il suo forte anelito spirituale, nutrito di Rosario, adorazione e Messa quotidiana. E poi la sua grande carità, verso le persone più bisognose, verso gli amici, verso chiunque avesse bisogno. (B.M.)

## «Valle del primo presepe» conclusa con musica e premi

Tantissimi visitatori alle varie esposizioni di Rieti e Greccio si sono contate fino a 60mila presenze), successo di pubblico per i concerti, i laboratori e le iniziative, adesione entusiasta di cittadini e istituzioni alla terza edizione della «Valle del primo presepe», che la visita di papa Francesco, giunto a Greccio proprio all'indomani dell'avvio per firmare la Lettera apostolica dedicata al valore del presepio, ha reso particolarmente onorata. Un entusiasmo ancora maggiore, dunque, che ha aiutato a vivere questa terra reatina come un vero «luogo», cioè come spazio in cui «è possibile vivere delle relazioni, che hanno la loro fatica, ma anche il pregio di ristabilire un contatto tra le persone», ha detto il vescovo Pompili nella cerimonia conclusiva svoltasi domenica pomeriggio al Teatro Vespasiano «un'occasione di incontro, innanzi tutto tra di noi», e l'entusiasmo

riscontato dimostra che «possiamo fare insieme tante altre cose». A monsignore l'onore, assieme agli altri membri della giuria e ai sindaci di Rieti e Greccio, di rivolgere il saluto conclusivo e di procedere alle premiazioni dei due contesti (dei presepi e delle scuole) che anche quest'anno hanno caratterizzato il progetto. A fare da degna cornice alla manifestazione, l'evento musicale «Di canto in valore», con la partecipazione dei bambini, giovani e adulti del coro Mani bianche di Roma, così i brani musicali magnificamente regalati al pubblico prima dalle due brave studentesse del Liceo musicale reatino, Chiara Focarelli e Giorgia Imperi, e poi dal

coro polifonico «Giuseppe Rosati» della basilica di San'Agostino diretto da Emanuele Ciogli. Assieme ai momenti musicali, la premiazione dei vincitori del concorso «Il Presepe Icona dell'Incarnazione», con diversi presepi artigianali giunti da tutta Italia, e «La scuola e il presepe», che ha registrato la partecipazione di tanti istituti reatini. I premi per i primi tre classificati nella competizione tra presepi, consegnati dal maestro materano Francesco Artese (autore dei due presepi monumentali esposti sotto gli archi di Palazzo papale), a Francesco Napolitano per San Francesco e Gesù, a Ciro Zoico per *Quanno nassette nimo*, e a Lorenzo Boemo per *1223 Notte Santa*. Menzione speciale per i presepi presentati dalla Casa circondariale di Rieti, dalle onlus Loco motiva e Mani di forbice, dalla Confraternita di Misericordia di Rieti per mano di Roberto

de Angelis e dalle comunità di Accumoli, Amatrice, Borbone. Per il concorso delle scuole, che prevedeva la realizzazione del messaggio della Natività utilizzando la tecnica del mosaico, premiati i primi tre classificati di ciascuna delle quattro categorie. Per le scuole dell'infanzia bronzo, argento e oro rispettivamente per la «Fassini» dell'istituto comprensivo «Angelo Maria Ricci», la scuola paritaria delle Maestre Pie Venerini di Rieti e le prime A e B di Borgorose, premiate dall'assessore comunale alla Cultura Gianfranco Formichetti. Dalle mani del padre guardiano del santuario di Greccio, Francesco Rossi, i premi per le opere delle scuole primarie e secondarie di primo grado: delle elementari premiati i lavori degli istituti di Borgorose, di Leonessa e della «Minervini» di Rieti, mentre per le medie si sono piazzate sul podio la «Sacchetti Sasseti» di Rieti, la



L'esibizione dei cori sul palco del Vespasiano

«Marco Polo» di Rocca Simbalda e la «Sisti» di Rieti. Direttamente da monsignor Pompili, invece, i premi per le scuole superiori: al primo posto Anna Francesca Franchini del Liceo artistico «Calagnadoro», seguita dalla classe terza B dell'«Elena Principessa di Napoli» e dalla quarta B dell'Istituto tecnico agrario, più una menzione speciale per il presepe di Giulia Moretti, altra alunna del «Calagnadoro». Cristiano Vegliante